

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABONAMENTI
Per un anno L. 3.00
" semestre 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Argomenti autocopiati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcale N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-librerico piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

I MODERATI A CANOSSA

I due giornali udinesi, della moderata e del clericale, ci hanno offerto nella settimana scorsa lo spettacolo interessante d'un duello aristocratico. A vederli menarsi giù botte da orbi c'ora da temere che l'andasse a finir male ed il pubblico grosso se ne sarà forse impensierito. A dissipare ogni inquietudine, rubiamo per un momento il mestiere al saporifero *Falstaff* e facciamo un po' di psicologia dei due partiti di cui quei giornali sono portavoce.

Vi siete mai fermati ad osservare al mercato due campagnuoli, dei quali l'uno vuol vender all'altro una giovenca? C'è di mezzo un sensale, che tiene questo pel braccio, quello pel lembo della giacca e si sbata per metterli d'accordo. I due hanno in fondo una voglia matta di conchiuder l'affare, ma, poiché vogliono ottenere ciascuno per se i patti migliori che sia possibile, fanno le smorfie più sdegnose, protestano altamente di volersene andare ed il povero sensale suda quattro camicie a trattenerli.

Tolto il sensale, che talvolta manca, non altrimenti avviene fra moderati e clericali nei loro amoreggiamenti felini.

I clericali, che hanno ancora il bruciore del magrissimo risultato ottenuto nelle ultime elezioni amministrative, hanno colto con gioia la prima occasione propizia per vendicarsi dell'ostracismo che allora fu loro inflitto dai moderati. Inoltre coi radicali non c'è modo di intendersi, perché questi hanno un programma ben definito e tutto opposto al loro; ma coi moderati, con tutte le *nuances* di costoro, è un altro affare! Poiché non sono in caso di vincerli, assumerebbero volentieri il potere in loro compagnia; il *busillis* sta nel persuaderli con argomenti di fatto che un accordo è di tutta convenienza per i moderati stessi. E l'argomento buono l'hanno trovato nelle elezioni politiche.

Astonniti dalla lotta in omaggio al pontificale *non expedit*, tentano fra le righe di far credere che la loro astensione sia dipesa soltanto dalla loro avversione verso l'avvocato Schiavi e quasi si fanno belli dei voti ottenuti dall'on. Girardini.

"Tu avresti avuto una gran voglia, non è vero, Giannino, di assaggiare de' miei confetti? Bene, se vuoi averne un'altra volta, non esser più insolente ed obbedisci alla mamma!"

I moderati d'altro canto, gelosi del possesso esclusivo del municipio, mostrarono sempre una grande albagia verso i clericali, loro concorrenti, finché si sentirono sicuri delle loro posizioni. Ma, poiché videro imminente il pericolo che il potere venisse loro strappato di mano da ben altri avversari, incominciarono a venire a più miti consigli. L'ultimo inano sforzo supremo poi gli ha assolutamente accasciati e domati o fra poco li vedremo stendere verso quelli che sembravano loro irconciliabili nemici, la mano ad una stretta fraterna.

Di ciò del resto non è da meravigliarsi; che questo avvenga è nella natura delle cose. D'ordinario le si-

gnore eleganti nella vecchiazza diventan beghine!

È così avvenuto già in tutte le città, dove i partiti popolari si son fatti potenti; per citare soltanto le più importanti: a Venezia, a Torino, a Milano. In quest'ultima soprattutto s'è visto con maggior chiarezza il passaggio del partito moderato per tutti i gradi dalla più fiera alterigia alla più servile abiezione.

Ancora due anni fa essi denunciavano con insigne malafede i clericali come organizzatori delle rivolte di maggio, insieme ai repubblicani ed ai socialisti. Più tardi, accortisi del passo falso, intavolarono trattative per una riconciliazione, finché alla vigilia delle elezioni amministrative offerirono invano due terzi dei posti in una lista comune. In queste ultime elezioni politiche poi giunsero al punto d'implorare l'intervento dei clericali alle urne, stampando sui loro giornali un caldo appello firmato dai marchosi Cornaggia, Stanga ed altri anfibi.

È così succederà anche ad Udine! Nè siamo noi soli a dirlo; la collezione del *Giornale di Udine* è là a convincere ogni incredulo.

Ci sono stati, è vero, degli articoli popati dopo le elezioni all'indirizzo dei clericali; fu uno sfogo per la delusione subita riguardo al tanto bramato intervento. Ma l'ultima pagina polemica nel numero di domenica di quel giornale è una rivelazione!

Dopo quarantott'ore di raccoglimento nell'orto di Getsemani ("Padre, allontana da me questo calice amaro!"), la penna d'un collaboratore più circospetto e più... scaltro del solito Sparafucile, ha riassunto la polemica e l'ha chiusa con un tono dimesso che voleva dire: "Mettiamo una pietra sulle discordie passate e vediamo d'intenderci".

È il botolo che lecca le zampe al leone. Non vedete quante frasi lusinghiere da Sirena?

Il clero rispettabile ed amante della patria che c'è intorno alla Curia udinese, i buoni sacerdoti del Friuli, ecc. ecc.? E la perorazione finale dedicata ai giovani preti non vale un Perù?

Insomma l'accordo si può considerare già fatto e potrebbe essere che nelle venture elezioni li vedessimo fraternamente uniti ad onta della Lega XX Settembre! Ma non ci spaventeremo per questo; anzi!

Vice-Falstaff.

La riunione della maggioranza

Secondo il *Giornale di Udine* all'appello di Pelloux presenziarono all'adunanza numero 250 ministeriali. Secondo la *Gazzetta di Venezia* n. 236 (ahi!) Secondo la *Stefani* ufficiosissima n. 210 (ahi! ahi!) Secondo altri giornali n. 195 (ahi! ahi! ahi!)

Tra questi vi erano però anche dei deputati della montagna... per esempio l'onorevole Pascolato, della montagna... di Spilimbergo. Uo fra i primi a parlare fu un certo on. Calleri Enrico, deputato di Casale Monferrato al quale nelle ultime elezioni diede molto filo da torcere un socialista.

Tanto vero che il Calleri chiese a Pelloux se non fosse il caso di pensare subito alla riforma elettorale...

Che fretta!... Ecco a cosa tendono i deputati e candidati combattenti per la libertà... coll'ordine!

E il grande esercito liberale monarchico-dovrà restare senza soldati per le gloriose campagne nei centri battuti dai peccati?

Il partito dei giovani e la sua attuabilità

All'articolo del *Friuli* «I vecchi» nel quale sono dette tante schiette e salutari verità, fanno riscontro molti scritti pubblicati su questo e quel giornale, invocanti disperatamente un maggior interessamento dei giovani alla politica, quasi che questo dovesse essere la panacea per tutti i mali da cui è afflitta l'Italia. È notevole a questo proposito ciò che scrive sulla monarchica *Stampa* un collaboratore che si firma «Uno dei giovani» e che non è certamente il primo venuto. Ne trascrivo alcuni passi:

«Perché un partito sorga e si affermi con efficacia sono necessarie due condizioni: 1) che i due, i propagandisti del nuovo movimento siano uniti dai vincoli strettissimi di una comune dottrina politica, ritenuta sinceramente come vera ed utile; 2) che la comune dottrina per la sua semplicità e le sue attrattive sappia imporsi alle immaginazioni delle masse, trascinandole a quegli stessi entusiasmi di cui danno ora prova le masse socialiste o sia inoltre tale da tenere unite coi suoi benefici effetti, codeste masse anche quando l'onda dell'entusiasmo è passata.

«Data la necessità di una comune dottrina politica, parmi evidente che la formazione di un partito di giovani veramente forte e vigoroso sarà possibile finché il programma del partito costituzionale continuerà a riassumersi nella formula del «bene inseparabile del re o della patria» e finché si vorrà soltanto con una infusione di sangue giovanile riaccondere la vita nel partito costituzionale.

«Sarà doloroso per i patrioti che hanno fatto l'Italia, ma è necessario confessare che noi giovani non sentiamo muovere neppure un muscolo del nostro cuore e non proviamo nessuna impressione intellettuale quando sentiamo dire che bisogna agitarsi per il bene inseparabile, ecc.

«Sarà doloroso, ma è certo che noi, invece, istintivamente siamo costretti in quel momento a riandare colla mente a coloro i quali, dopo che la patria era fatta, hanno cominciato a sfruttarla e sono riesciti quasi a mandarla in rovina, sempre dicendo di volere il soldato bene.

«Intendo di esprimere una opinione personale quando dico che, a mio parere, l'antica dottrina politico-economica la quale soddisfa completamente al primo dei due requisiti dianzi accennati e sufficientemente al secondo è la vecchia dottrina liberista che nella prima metà del nostro secolo aveva ispirato tante nobili campagne ed aveva spinto gli uomini a compiere tante cose grandi.

«È vano nascondere: in nessun Stato moderno europeo, eccetto forse in Inghilterra sino alla scomparsa di Gladstone, si ebbe l'attuazione pratica degli ideali della vera dottrina liberale.

«Imperò dappertutto uno pseudo-liberalismo che meglio si potrebbe chiamare socialismo di Stato a favore di gruppi speciali di persone e di interessi collizzati. Nel campo politico della dottrina liberale, della libertà di stampa, di associazione e d'insegnamento, si sostituiscono le restrizioni alla libertà, la distinzioni gesuitiche fra libertà e licenza, la formazione delle coalizioni parlamentari alla scalata del Governo, ecc. Nel campo economico alla dottrina della libertà di scambio e di lavoro si sostituisce la pratica del protezionismo, degli affari privilegiati dal Governo, del regolamentarismo, la difesa dei capitalisti contro i lavoratori o viceversa, secondo le convenienze del momento. Nel campo tributario alla dottrina secondo cui lo Stato deve limitarsi a compiere quello che è affare suo per non gravar troppo i contribuenti, si sostituisce la pratica, comoda per scopi elettorali, di concedere sussidi ad industrie private artificiali, di fare lavori pubblici inutili, di aprire scuole semi-deserte, di mantenere Corpi d'esercito troppo numerosi e poco saldi; e si ottiene per effetto di ingro-are a disuisura il bilancio ed il de-

bito pubblico o di dover ricorrere per conseguenza ad una congerie di imposte schiaccianti o male distribuite.

«Fra i giovani d'Italia vi sono alcuni i quali cominciano a non volerne più sapere di questo pseudo-liberalismo dei padri loro; e che, essendosi abbeverati alquanto alle pure fonti del vecchio e dimenticato liberalismo, insegnatosi colle opere di Cavour e cogli scritti del grande genio, a torto dimenticato, del Ferrarini, sarebbero disposti a gettarsi nella mischia con tutti gli ardori e gli entusiasmi della gioventù...»

Lo dice lui, ma io non ci credo. Se per esempio cerchiamo coesfatti giovani fra la gioventù elegante e sedicente colta (molto colta davvero!) di Udine, non ne troviamo traccia. Di liberismo e socialismo essi ne sanno meno che d'inglese di cui pure non hanno studiato una sillaba, poiché di questa lingua almeno conoscono approssimativamente qualche vocabolo sportivo. E se chiedeste loro qualche definizione, vi sentireste molto probabilmente rispondere che il *socialismo democratico* (ammesso che sappiano distinguere dal *socialismo di Stato*) consiste nello «apartire la roba altrui» e che *liberalismo economico* è: «pelare inesorabilmente chi sta sotto e lasciarsi pelare con mansuetudine da chi sta sopra».

Ma al postutto per far bella figura nella buona società non occorre esser aquilo: basta vestir elegantemente ed esser ricchi. Tutt'al più a suon di quattrini (pur spendendone) meno che sia possibile) alcuni di loro si attonano a mecenati delle arti e delle scienze, anche senza capirne una jota, e tosto come per prodigio vengono proclamati insigni e benemeriti cittadini. In realtà il merito non è di essi, ma del loro denaro; a quella stregua il più zotico contadino od il più fulgiginoso operaio, disponendo degli stessi mezzi, riuscirebbero forse a fare uguali miracoli!

Ma bisogna riconoscere che v'è qualcosa in cui si distinguono davvero: lo sport! Oh, a questo riguardo la nostra provincia sta per assodarsi una fama invidiabile in Italia, forse in Europa! Nè mancano per verità da parte della stampa cittadina gli eccitamenti a procedere alacramente sulla via gloriosa. Tempo fu il *Friuli*, mentre lamentava amaramente che nell'ultima gara di *lawn-tennis* i campioni friulani si fossero lasciati battere da forestieri, li spronava ad imitare i giovanotti inglesi che non si mettono mai in viaggio se non provvisti d'una racchetta.

Evvia, onesto *Friuli*, siamo giusti! Se i giovani friulani, seguendo il vostro patriottico consiglio, devono portar con sé in viaggio la racchetta, come si può pretendere ch'essi si pigliano anche la briga di metter in tasca un libro d'economia politica? Bisogna pure seguire il proverbio che vieta di porre troppa carne al fuoco! Povera gioventù dorata del Friuli! Fate imparare tante cose ad un tempo sarebbe caricare di soverchio peso così esili spalle!

Daring.

A proposito delle elezioni di Milano

Che fosse un *terno* lo si sapeva. Che fosse una *quaterna* lo si sperava. Che fosse una *cinquina* sembrava impossibile. Che fosse una *tombola* nessuno ardiva sperare.

Eppure fu una *tombola* così colossale, che Pelloux, il quale teneva il cartellone, sentì la borsa andargli in fondo alle calcagna!

Uomo di pietra

CONFESSIONI... MODERATE

A Lazise, durante lo spoglio delle ultime elezioni politiche, fu ritoccata valida una scheda sulla quale, invece di Marco Miniscalchi, era scritto: *Marco macaco*. Prendiamo atto, senza trovarci nulla a ridire.

IL DISCORSO DELLA CORONA

Stamane venne inaugurata nell'aula del Senato la prima sessione della 21ª legislatura. Il re pronunciò il discorso inaugurale.

Altro miserevole parto defensionale degli uomini che stanno al governo contro la manifestata volontà della Nazione.

Il discorso scivolò con poca abilità alle ragioni dello scioglimento della Camera. «Il paese — dice il discorso — ha pronunciato il suo verdetto... e bollì lì. — È questo verdetto? La lotta non si era forse impegnata principalmente contro la Estrema sinistrala? Non tornò essa alla Camera aumentata e numerosa come mai non fu? E non tornò vittoriosa ad onta di tutte le inaudite corruzioni e violenze del governo? E a chi si deve se «il retto funzionamento dell'istituzione parlamentare» fu troncato? Al deorfesone... od agli ostruzionisti? a Peiloux, Sonnino e Colombo, o a Pantano? — Il Paese ha risposto.

Piuttosto che ritirarsi, ritira

Si dice che Pelloux rigolrà col ritirare anche il famoso nuovo regolamento. Ma con ciò spera forse di restare al potere? Non ha ancora compreso il monito delle urne e sentito echeggiare il grido del paese: *villerte capelon!*

Cose... della "suocera,"

La *Gazzetta di Venezia* di ieri, sotto il titolo: Una onorificenza sintomatica pubblica il seguente telegramma da Roma:

14 giugno, sera:
"Il re di "motu proprio", ha concesso un'alta onorificenza cavalleresca al professore De Vincenzi in ricompensa dell'aver restituito la veste di Crispi, ha ragione la *Gazzetta*; niente di più sintomatico.

Cose... del genero

Il genero di Costanzo Chauvet, prof. Zanoni che, nel discorso elettorale letto nei teatri di Urbino, ebbe l'impudenza di chiamare ben meritata la morte di Cavallotti, in grazia dei soliti voti *liberi* della campagna riuscì deputato della città di Raffaello.

È vero che i cittadini, all'annuncio della cinica frase pronunciata dal genero di Chauvet contro Cavallotti, accorsero all'uscita del teatro e fischiarono solennemente Zanoni ed i zanoniani ed è anche vero che oltre un migliaio di persone, tra cui molte signore (vi sono ancora delle signore italiane) plaudirono ad Enrico Ferri che bollò con parole roventi suocero e genero Chauvet!

E l'*Avanti!* di ieri sera riportando l'accaduto, cominciò:

"Chi ha insultato la memoria di un morto e il nome di Polico Cavallotti non potrà evitare una sanzione del suo cinesimo fin quando vi sarà a Montecitorio, non diciamo un deputato di Estrema sinistra, ma un italiano che abbia inteso il senso morale..."

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

10 giugno.

Risposta al giornaleto locale.

Come la serpe calpesta si rivolta e vuole, in segno d'odio e di vendetta, prima di spirare l'ultimo anelito, mordere il suo uccisore, così la consorte pordenonese vinta nella lotta elettorale, alza il capo e tenta per mezzo del suo piccolo rappresentante avvelenare con false parole i partiti vittoriosi. Non è la prima volta che questo mostriciattolo, intellettualmente deforme, si avventa, col suo frasario che vorrebbe esser d'Annunziano e non è invece che meschinamente grottesco, contro i suoi avversari, nella speranza forse di acquistarsi una crocetta, quale remunerazione della sua metamorfosi e della sua incoerenza.

Nel *Tagliamento* di sabato, dopo aver frastato come può, gli uomini che animati veramente da principi di giustizia, diedero il loro appoggio alla difesa delle libertà, e dopo le solite e ormai convenzionali frasi — spesso vuote di senso — di questi liberali conservatori che fra il sì e il no sono sempre di parer contrario, cerca in un secondo articolo giustificare il contegno dei moderati pordenonesi nella passata lotta elettorale.

È qui l'articolista finge piangere l'ignavia del suo partito senza ideali, senza «spirito di combattività»; ma attraverso le lagrime si può facilmente scorgere l'effetto disastroso della mal digerita sconfitta; parla di «transazione e compromissioni» dei «radico-socialisti-repubblicani coll'on. Monti», ma non sa citare un solo fatto; chiama l'indigesto deputato, ex moderato alla coscienza di mentire: e così crede con le

studiate fantasie e le dimenticanze scolastiche salvare la dignità dei vinti. E vinti furono i moderati, giacché l'astensione se pur ci fu di un partito che ha avuta la vittoria per sei consecutive elezioni, non può essere che una affermazione d'impotenza.

Non venite a dire che alcuni, senza preventivo concerto, votarono per Galvani prevedendosi l'eventualità di un ballottaggio, in causa della candidatura Cirello; giacché questi sono argomenti buoni solo per i gonzi; chi difatti poteva prender sul serio quel caso di mottoidismo politico? Lo stesso *Tagliamento* non si curava di quell'autocandidato alla vigilia delle elezioni; ed ora invece vuol darsi importanza e veste di serietà solo per avere un argomento a difendere la sua tesi veramente insostenibile.

Forse voi moderati che tentate impedire la nostra vittoria a primo scrutinio, foste voi che vergognasti dei rifiuti, all'ultimo momento, sguinzagliaste i vostri più grossi cani a sostenere la candidatura Galvani. Pochi sdegnati si astennero, e a questi non aspettarono naturalmente alcun biasimo.

Questa è la verità; così si spiegano le votazioni di Cordenous, Ghirano, Porcia e il restante dei 500 voti che non possono credersi raccolti senza accordo alcuno, dal momento che, come diceste e scrivete, avevate deliberato di astervi dalla lotta. Ed ora vinti è inutile che tentiate difesa di sorta; tanto e tanto il giudice ha pronunciata severa sentenza sui vostri mezzi di combattimento, e non può menarvi oggi per buone postume giustificazioni. x

CRONACA CITTADINA

L'on. Girardini

mandò l'adesione sua all'inaugurazione del monumento alla famiglia Cairoli, che ebbe luogo a Pavia il 14 corrente, e si fece rappresentare dal collega suo di estrema onor. Rampoldi.

Il Comune di Udine, la Lega XX Settembre e la «Dante Alighieri» si fecero rappresentare dal sig. Giusto Muratti.

L'on. Girardini è partito ieri sera per Roma onde prendere parte ai lavori parlamentari che cominciano oggi con la nomina della Presidenza.

Per corruzione elettorale.

Lunedì prossimo davanti il nostro Tribunale avrà luogo il processo per corruzione elettorale tentato dal sig. Giuseppe Rieppi di Cividale per le elezioni amministrative che ebbero luogo in quella città l'anno decorso.

Echi elettorali.

Da Gross Raiffing (Austria) abbiamo ricevuto una cartolina indirizzata da parecchi operai friulani che con ischietta e cordiale parola si rallegrano vivamente della vittoria ottenuta dalla democrazia a Udine nel nome di Giuseppe Girardini. Quegli operai, anche all'estero, fra mezzo le fatiche del lavoro, non dimenticano la patria ed i veri amici del suo benessere; noi, grati a quei bravi popolani della loro buona memoria, ci confortiamo a continuare quella lotta per la quale abbiamo consacrato e consacreremo tutta l'opera nostra.

Un quadro grafico pubblicato dalla Società editrice «La Milano» mette l'on. Girardini come ministeriale! Se nel quadro corrisponde ministeriale anche nel resto, stanno freschi coloro che vi credono!

Interpellanza sul servizio ferroviario Udine-Venezia.

Da anni ed anni il commercio e viaggiatori e quanti devono servirsi delle ferrovie lamentano il pessimo servizio di questa stazione; che pure per importanza è la decima di tutta la Rete Adriatica. Scarsa di treni, deficienza di personale di fatica, insufficienza di piano scariatore, mancanza di vagoni; e non per mancanza generale, ma perché vengono tolti ad Udine, per esser destinati ad altre stazioni meno importanti, ma dove le autorità san meglio farsi valere.

La nostra Camera di Commercio con lodevole assiduità ha segnalato gli inconvenienti e protestato presso la direzione della Rete Adriatica e presso l'ispettorato governativo; ma pur troppo non ottenne nulla forse per la forma troppo temperata delle proteste. Ora vediamo con vero piacere che il nostro deputato on. Girardini si è impadronito della questione, ed ha presentato analogo interpellanza. Siamo certi che egli la saprà svolgere con quell'interessamento e con quella competenza che ha sempre dimostrato in tutte le questioni da lui trattate.

Il "Friuli", e le elezioni politiche.

Al *Friuli* non deve parere strano se, lasciato passare, dopo la sua risposta, un sabato, ritorniamo sull'argomento. Nelle polemiche ci vuole la risposta pronta, ma noi non vogliamo se non ricordare alcuni fatti incontestabili.

Innanzi tutto nessuno, da prima, si rallegrò più sinceramente di noi di una nuova intonazione liberale che scorgemmo nel *Friuli*. Era stato crispino fino sopra gli occhi, sempre ministeriale, fratello gemello in tutto, compagno di battaglia in ogni lotta del *Giornale di Udine*: erano due organi di un partito solo. I due giornali avevano, è vero, i loro amici ciascuno; ma gli amici avevano fatto sorte comune da lunghissimo tempo, le loro divisioni si perdevano ormai nella notte dei tempi, ed ognuno li considerava come uniti, confusi in una stessa guerra contro di noi.

Ora si vide il *Friuli*, con gli stessi amici, parlare contro il governo, ritornare alla sinistra contro la destra.

Parliamo francamente senza sottintesi e senza insinuazioni, ci piacciono e vogliamo le cose chiare. Scriviamo per questo: chiamare per noi, chiare per il *Friuli*, chiare per il pubblico.

Nei deliberati dell'Estrema fu riservato di non combattere i candidati d'opposizione costituzionale e così e più esplicitamente nei deliberati della Sinistra costituzionale fu riservato di non combattere i deputati uscenti di Estrema.

Così, lo abbiamo già detto, i giornali d'opposizione costituzionale appoggiarono dovunque repubblicani e socialisti. L'*Avanti!* appoggiò il Pozzatto e Badaloni e propose Manzato; il *Resto del Carlino* sostenne Andrea Costa; la *Lombardia* propugnò i candidati popolari di Milano e via dicendo. Il *Friuli* non fece altrettanto rispetto all'on. Girardini. Non citò il *Friuli* un periodo del *Giornale*; i versetti della bibbia sono tanti che ce n'è per tutte l'eresie. Di certo Zanardelli e Giolitti non potevano dire: «Appoggiate i repubblicani»; diceva tutto l'ordine del giorno del partito. E quello stesso giornale il *Giornale*, che il *Friuli* invocava, raccomandò caldamente l'on. Girardini; che occorre di più? I giornali del colore del *Friuli*, nuovo per esso, si attenero tutti dunque a quell'ordine del giorno; il bello poi è che vi si attenne anche il *Friuli* il quale, mentre così si comportava verso il candidato radicale di Udine, augurava, e faceva bene, il successo e raccomandava l'onorevole Riccardo Luzzatto a San Daniele e più lo avrebbe raccomandato se non l'avesse ritenuto la facilità del raffronto. Non si dica che quelle erano corrispondenze, no, erano dirette raccomandazioni del giornale. E poi non si distinguono collaborazioni con francobollo da collaborazioni senza francobollo. È inutile affatto che il *Friuli* ci offra arbitrati. Via... abbiamo sott'occhio lettere e telegrammi degli eminenti parlamentari, cui il *Friuli* vorrebbe ricorrere, che invocano il patto di solidarietà tra oppositori e che in nome di esso invitano deputati d'Estrema, tra cui forse quello stesso cui il *Friuli* negò il suo appoggio, a darvi esecuzione.

Che se si dovesse chiedere un giudizio arbitrato, bisognerebbe estenderlo anche alla candidatura di Cividale dove il *Friuli* sostenne l'on. Momprega per non sciupare il nome di Guido Podrecca allarmando all'ora opportuna gli elettori contro i tenuti giuochetti dei socialisti.

Invece dell'appoggio che doveva prestare il *Friuli*, i suoi amici avrebbero volentieri combattuto il deputato uscente d'Estrema d'accordo con il *Giornale di Udine* rinnovando l'antica alleanza. Non si chiedeva né programmi, né altro dal *Giornale di Udine* al candidato avversario, bastava abbattere l'uomo come dissero questa volta, come *Giornale di Udine* e *Friuli* tentarono sempre.

Questi i fatti. Quale giustificazione politica hanno essi?

È vero che ci furono degli auguri *impersonali* e furono quelli perché gli amici del *Friuli* tali li vollero.

Non facciamo carico di questo al Direttore del giornale, anzi forse questi auguri furono espressi da un sentimento impuro di convenienza che egli provò.

Non sappiamo se quella alleanza che non avvenne sulle aperte colonne del giornale abbia avuto luogo nel segreto dell'urna. Ma a noi è lecito e doveroso porre a riscontro di questo, il contegno nostro che fu del tutto diverso e del tutto coerente al dovere politico comune. È grave dovere in quest'ora decisiva.

Il *Friuli* si inganna se nelle nostre frange parole vuol leggere un intenzione ostile a persona alcuna.

Gli amici nostri dimostrano solennemente la loro ossequiosa simpatia per un illustre amico del *Friuli* e nostro che sa ele-

versi all'altezza delle concezioni e dei doveri politici, ma ciò non ci dispensa dal debito di denunciare tale condotta del giornale che non ha giustificazione politica che ci strappò da troppo facili illusioni e che sostituì anche una volta la lotta personale e la lotta contro la borghesia e la classe operaia, alla lotta per la libertà.

Il Paese

L'ultima lezione al "grande esercito liberale monarchico."

Sono sempre preziose le confessioni che all'indomani di una delle ormai solite sconfitte di quello che si chiama il «grande esercito liberale monarchico» fanno i suoi sottotenenti sull'organo locale della loro sotterfuga agonizzante. Sono confessioni da cui noi teniamo gran conto per l'avvenire ma che notiamo subito ad illustrazione «prova della grande miseria intellettuale, morale e politica di quel povero «grande esercito».

Intanto l'organo sconquassato di Isidoro esce con la solita antifona: i partiti popolari hanno vinto in causa della sfaccola dei liberali monarchici... Ma santo Dio, bisogna dire che questa sfaccola sia proprio costituzionale, perché è insauabile... Nelle elezioni del 97 era la sfaccola; in quelle amministrative del 99 la sfaccola; in quelle del 3 giugno, sempre la sfaccola.

Povere succera dell'avv. Schiavi, in che mani, in che mani! Però Isidoro, venuto qui dalla *Gazzetta di Venezia*, per rinnovare la strage degli innocenti e seppellire per sempre radicali, repubblicani e socialisti sotto la mole dei suoi articoli di fondo, non può limitarsi a deplorare la sfaccola, ma suggerisce degli specifici da vero ortopedico dell'allevamento. Il suo consiglio si riassume in questo: i liberali monarchici devono fare... quello che fanno i partiti popolari.

Si può essere più ingenui?

Intanto bisognerebbe, che non avessero fatto quello che han fatto, bisognerebbe che, dalla questione morale in poi, avessero fatto causa comune coi partiti popolari; che non avessero sostenuto (e in che modo!) Crispi; che non avessero accompagnati alla stazione i soldati partenti per Abba Garima; che non avessero provocato e plaudito agli stati di assedio; che non avessero plaudito alle sentenze dei tribunali militari; che avessero unita la loro voce a quella del popolo per domandare l'amnistia, anziché osteggiarla e chiamare *giusto rigor delle leggi* la violenza brutale dei soldatucci al governo; che non avessero voluti i provvedimenti politici; che non invocassero la restrizione del suffragio... che nei consigli comunali non avessero osteggiate le riforme da noi proposte. Insomma bisognerebbe, o candido Isidoro, che i liberali monarchici... fossero... popolari.

Si dice che gli italiani sono obliosi, ma a questo punto poi! Per bacco, è storia di ieri.

Le recenti clamorose vittorie nostre, dunque, non sono dovute a cabale, a favori, a mene segrete; lo sanno bene gli amici di Isidoro, ed i consorti di tutta l'Italia; cabale, favori, mene, sopraffazioni, violenze, corruzioni ecc. questa è roba dei consorti che oggi strillano su tutti i *Giornali di Udine* le *Perseveranze* e le *Gazzette* forcaiole del regno.

Noi vinciamo perché è con noi l'opinione pubblica, perché è con noi e contro di voi la storia dei fatti di ieri, o signori Isidori ed Artidori e Lindori. A rivederli ancora!

A proposito d'igiene.

Si pregano quei signori componenti la Commissione sanitaria a prendersi il disturbo di passare, col loro comodo, per Via Paolo Sarpi, e sentiranno se è sopportabile ed igienico il puzzo orribile che esce dalla Filanda Frizzi, specialmente nelle ore pomeridiane.

Mentre si spendono tanti denari in studi e congressi a pro' dell'igiene, questa si cura da noi così poco nella parte essenziale, che, dopo tanti reclami a mezzo della stampa cittadina, quel puzzo seguita a farsi sentire.

Vedano questi signori preposti se è possibile di togliere sì grave inconveniente specialmente per i vicinanti condannati a sentire quel fetido odore tutto il santo giorno.

Vogliamo sperare che il nostro non sia fiato sprecato.

Programma

dei pezzi musicali che la banda del Regg. Cavaleggeri Saluzzo eseguirà domani dalle ore 20 1/2 alla 22 circa la Loggia municipale:

1. Marcia «Ricordi di Novara» Melchiorri
2. Valzer «Onde Infrante» Braidotti
3. Fantasia sul «Fasstefe» Boito
4. Fantasia sul «Mefistofele» Gounod
5. Polka «La fiera Napoletana» Chiara

Ai signori grassatori.

Disceso quaggiù durante le elezioni politiche (accidentaccio, non vollero sentire tutti i miei buoni consigli, e si che tutti sanno quanto io sia sempre stato leale sostenitore degli amici dell'ordine), in attesa di tornare al mondo di là, commosso dalle condizioni dei miei poveri colleghi, sento irresistibile l'impulso di dare loro una buona idea:

Lungo Grazzano (tutti sovversivi laggiù!) s'apre una via trasversale che a bella prima apparisce abbastanza comoda e non indocente ed a chi giudica così a occhio e croce dalla topografia della città si presenta quasi un invito ad accorciare la strada per la stazione, e molti ci cascano.

Nou pensano costoro che, fors' anche per amore dell'arte, in una città nobile e ben educata, sebbene non più cinta di mura, tutte le strade devono convergere unicamente al centro. La ferrovia, già, è un'invenzione diabolica (quante buone operazioni ci ha fatto perdere!).

Come diceva, alcuni, per far presto, infilano quella via (mi dimenticava di dire che la chiamano via della Vigna).

Pochi passi e poi, quasi a tradimento, si restringe e, strozzata fra due mura crollanti, prosegue per lungo tratto torrendosi come un budello al sole. Non più casa, non più lumi e fra l'ombra più nera il rumore dei passi dolcemente si attenua sulle orbieche e sulle isole di melma sorgenti fra l'acqua stagnante e profumata, bella di giorno, delle più delicate e soavi sfumature fra il giallo-cromo ed il verde smeraldo.

Finalmente si scorge lontano, lontano un lumicino e, ammesso che prima non ci si spezzi una gamba, si sbocca verso la poco frequentata porta di Cassignacco.

Vorreste un miglior posto per eseguire qualche operazione?

Non perdetevi l'occasione; perdio! Aspettate forse che con queste straripanti idee nuove vada al potere chi vorrà togliervi anche questo piccolo mezzo di onesto guadagno, che gli attuali capoccia generosamente vi consentono?

Lo spettro di Tiburzi

Per la verità.

Nel numero di sabato 2 corrente il Paese pubblicò un articolo comunicato da un giovinotto che lamentava di essere stato maltrattato da un delegato di P. S. allorché fu una dimostrazione sotto le finestre dell'onorevole Girardini.

Ora siccome ci fu assicurato che nessun delegato avrebbe usato quegli atti violenti, ed interpellato il giovinotto dichiarò di non poter indicare né riconoscere chi egli sia, così per dovere di imparzialità diamo luogo a questa dichiarazione che implica anche l'eventualità che autore degli atti violenti possa essere stato, anziché un delegato di P. S., uno qualunque, zelante forcaiolo, mandato dal partito dell'ordine per pescare nel torbido.

Edilizia cittadina.

Chi non ha potuto ammirare, passando davanti al Tribunale, l'eleganza, anzi la venustà, del monumento vespasiano eretto testé a ridosso della chiesa arcivescovile da qualche artista negletto della nostra amministrazione cittadina? Vedere per credere, e poi ciascuno che ha non il senso dell'arte, ma il solo senso comune, dica se è lecito spendere i quattrini in simili lavori da frazione rurale! Non ne domandiamo conto all'Ufficio tecnico, superiore ad ogni discussione, non all'on. Giunta che ha altro da fare, ma a quella ipotetica Commissione d'ornato che sembra non si accorga di quanto dai privati e più dal Municipio si violi il decoro cittadino, e che questa volta dovrebbe averla tutta la responsabilità di essere complice di una simile bruttura.

Circolo Verdi.

Domani sera alle 9 trattenimento familiare

I nuovi lavatoi

Ci giungono laggiù, che troviamo giustissimi, per la costruzione dei nuovi lavatoi in Via Pracchiuso presso l'ex Caserma dei Carabinieri.

Non contestiamo le buone intenzioni degli inventori, ma, sia per cause permanenti che transitorie, quei lavatoi trasversali alla Roggia non vanno e le buone intenzioni non bastano.

La rapidità della corrente che strappa di mano i pannolini, la posizione scomodissima, e indecorosa cui sono costrette le lavandaie, il numero insufficiente dei posti ed il pericolo grave in caso di caduta per capogiro o scivolamento nel mezzo del canale, fanno sì che si deva plaudire al desiderio delle povere donne, dannate al faticoso lavoro, di tornare al vecchio sistema ed al più presto.

Sottoscrizione permanente per un ricordo marmoreo a E. Cavallotti

Somma precedente L. 399.65	
Alcuni alunni del r. Istituto tecnico, lieti per il trionfo della Estrema Sinistra nelle ultime elezioni politiche	1.-
Pecile comm. Gabriele, senatore	10.-
Bigotti Giuseppe	3.-
Un operaio	0.10
Dott. U. C.	5.-
Ellero Alessandro	1.-
Panluzza Pietro	5.-
Missio Giovanni	1.-
Rieppi Giuseppe fu Luigi	0.25
Comino e Marangoni	2.-
Piccini Silvio, in morte di persona amica	0.30
Pascoli Giuseppe	0.30
Motz Eugenio	2.-
Nodari fratelli	5.-
Marzuttini dott. Carlo	10.-
Manzini prof. Vincenzo (4 ^a off.)	3.-
Viola Giovanni	2.-
Castellini Giuseppe	2.-
Muratti Giusto	50.-
Boltramelli Carlo	2.-
Franzolini prof. Fernando	10.-
N. N.	2.-
Raschiera Vittorio	0.40
Lescovich Sabino	2.-
Fabris Alessandro	2.-
Zilli Giovanni	2.-
Trani Giovanni	3.-
Giordani Giacomo	5.-
Angelini dott. Corrado	3.-
Mucelli dott. Carlo	5.-
Modolo P. Italeo	10.-
Levi dott. Giovanni	2.-
Ferracci Arturo	3.-
Peressini Michele	10.-
Cinque tipografi esultanti per la vittoria popolare di Udine	0.50

Totale L. 564.50

Le obblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi - Farmacia S. Giorgio.

Teatro Minerva.

Questa sera rappresentazione straordinaria dell'illusionista prof. Gastone Velle in unione alla «Veggente» di Parigi. Lunedì seconda ed ultima rappresentazione.

A Santa Margherita.

Domani grande festa campestre con cuccagna, concerti, illuminazione, ballo popolare e numerosi treni speciali della tramvia a vapore Udine-S. Daniele a prezzi ridotti.

« Nuovi versi friulani », di Piero Bonini

L'illustre e geniale cultore della nostra letteratura dialettale ha licenziato alle stampe, in una nitida e assai elegante edizione di Domenico Del Bianco, una nuova raccolta di versi, che viene ad accrescere l'invidiato e prezioso patrimonio artistico della parlata friulana.

Sembra che in Piero Bonini uno strano e mirabile fenomeno si manifesti, per il quale, contrariamente a ciò che d'ordinario suole avvenire, quanto più cresce nel suo eletto spirito il sentimento della tristezza e della vanità della vita, tanto più dolci scaturiscono dal verso elegante le rappresentazioni del bello e del vero, tanto più veementi e progredite si affermano le antiche generose aspirazioni civili. E l'ingegno del nostro finissimo poeta procedette, evolvendo, coi tempi nuovi. La sua fiera anima garibaldina, inconscia d'ogni sordida transazione, incapace d'ogni senile arresto, ha conservato tutta la giovanile squisita sensibilità per comprendere e seguire le aspirazioni nuove, che non sono negazione, ma continuazione fatale delle antiche.

Per ciò, nelle poesie del Bonini, non geremiadi patriottarde, fallita speculazione di tanti usurai delle glorie nazionali; non rimpianti lacrimosi di tempi e generazioni passati, pietosi efflatti di marasma intellettuale; non sozze adulazioni, non vili cortigianerie, non inni cesarei, non versogiatii serocchi; ma tutta una magnifica purezza di moderni e fieri sentimenti gentili, che ristora l'animo di chi legge ed ammira.

Grande e bella è nel Bonini la ricchezza sceltissima della lingua, dovuta ad uno studio costante, amoroso, paziente delle fonti più limpide e doviziose del nostro dialetto. Ed è questa, principalissima causa di quel soave effluvio agreste, di quella ineffabile semplicità, di quella sommamente caratteristica espressione che orna e dà vita ai versi del nostro poeta; per cui noi, leggendo, aspiriamo voluttuosa-

mente il profumo dei nostri prati e dei nostri boschi, udiamo i mille arcani rumori delle nostre notti stellate, viviamo nella terra nostra e tra il popolo nostro: ci sentiamo, con insolita e profonda coscienza, con commozione dolce e vivissima, friulani.

Un'altra squisita dote del chiarissimo A. è quella d'una sottile e mite ironia; così fino ch'io la credo assolutamente incomprensibile ad ogni spirito grossolano.

E ben si vede come l'innata tendenza del Bonini si sia andata nutrendo, direbbe Leonardo, di midolla e di fibra di leone. *Rason e quart*, gustosissimo componimento, tutto discopre l'ammirazione e il culto per la più bella e caratteristica forma che il pensiero di Alessandro Manzoni prendesse nei *Promessi sposi*. Il medesimo è a dirsi dell'altra ammirabile poesia *Un brutt chacaré*, e, in genere, di tutte le altre.

Amabilissima e caustica satira è *La beneficenza*, dove il poeta odiatore delle ipocrisie e delle mezzogugie sociali, leva la dorata scorsa ad una delle più ignobili forme dell'egoismo umano.

Canta il poeta:

— Un'altro inni

Che mi par justo: al mar un citadin,
E si spind in chè volte
Un francutt, e anche plui, par sovign
Cualchi bon istitit, che an di è bon tanç;
Po il non dal generós,
Cu- tital di dotór, di professor,
Di cavalir, di cont, di eo ca l'a,
Al von stampad in la gazeta. *Il cir*
I fis anór al muart, e il muart al jude
Como d'ibid, il cir. — E il ball in glorie
Cu la bandiera de beneficenza?

Quanta e così brutta verità!

Le versioni che, dopo i componimenti originali, l'A. presenta, sono tutte pari al suo valore, e tutte scelte con tatto finissimo, con rara felicità di adattamento, provenienti dalla sicura conoscenza della psicologia e della etnografia del popolo friulano.

Quello che a me par meno degno del Bonini è la parte riguardante i *Giudizi sull'A.* e gli *Appunti polemici*. Di giudizi più o meno autorevoli, più o meno competenti il Nostro infatti non ha menomamente bisogno: — il giudizio più sicuro, sincero ed obiettivo è dato dall'opera stessa di lui.

Che dove poi importare al Bonini se qualche pedante si diverte con innocue esercitazioni accademiche? Qualche cosa, almeno le scorie, bisogna pur lasciare ai microcefali di cui è così ricco il mondo: se no, dove recluterebbero i loro membri le Accademie; dove troverebbe i suoi misticolosi seguaci la sterile invidia di critici eunuchi?

Al poeta la creazione geniale, ai rigattieri della letteratura la manipolazione degli stracci. Ad ognuno il suo.

È a sperarsi che questa non sia l'ultima delle produzioni del Bonini; il favor pubblico che con tanto sincero entusiasmo accoglie i suoi scritti, gli sia valido incitamento e conforto per l'avvenire.

E la stima e l'ammirazione di noi giovani, che vediamo nel nostro poeta una delle più belle e moderne figure dello scarso arringo intellettuale friulano, gli torni, quale deve tornargli, gratissima al nobile animo: giacché s'egli volgerà in torzo lo sguardo, tra i suoi coetanei, di mezzo a tanti ruminatori furbi o incoscienti di idee tramontate, dovrà sentirsi più alto e più forte; dovrà andare orgoglioso della sua gioventù, che è gioventù nostra, che è avvenire.

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini
Specialità Calzature Pneumatiche
Recente Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi

L'AMBULATORIO
del Dott. Giuseppe Murero
per la cura delle malattie della pelle
è aperto tutti i giorni meno i festivi alle ore 2 1/2
in Via Villalta N. 37, Udine.
Consultazioni gratuite: Martedì, Giovedì e Sabato

AMARO D'UDINE
Vedi avviso in quarta pagina.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 10 al 16 giugno 1900.

Nascite	
Nati vivi maschi	8
femmine	10
Morti	1
Espositi	1
Totale N. 19	

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Degano facchino con Stefania Conte contadina — Luigi Pizzoni agricoltore con Santa Mattiassi casalinga — Antonio Novelli tappezziere con Anna Novelli casalinga.

Matrimoni.

Giovanni Bernardis facchino con Angela Degano operaia — Attilio Bergano calzettaio con Valantina Ciani sarta — Alessandro Lodolo braccante con Anna D'Agostino sarta.

Morti a domicilio.

Angelo Scialino di Giovanni di giorni 5 — Giocanda Tavagnacco di anni 1 e mesi 3 — Malvina Gigala di Domenico di giorni 17 — Dolorinda Morassi di Costantino di mesi 10 — Elvira Poraglio di Angelo di mesi 11 — dott. Valentino Baldissova fu Giovanni d'anni 65 notaio — Maria Fontaniva-Gulin fu Angela d'anni 69 casalinga — Giuseppe Rigo di anni 12 — Pietro Dal Giudice fu Domenico d'anni 81 possidente — Giacomo Pitolo fu Giuseppe d'anni 81 mediatore.

Morti nell'Ospedale Civile.

Mario Romano di Antonio d'anni 1 — Lucia Sandri-Plozner fu Giovanni di anni 33 contadina Luigi Michelizzi fu G. B. d'anni 65 agricoltore — Maria Urbanig-Saccolin fu Michele d'anni 68 contadina — Regina Casarsa-Zampa fu Giovanni di anni 41 contadina — Pietro Juvancich fu Giuseppe d'anni 87 onco — Giuseppe Polloghini fu Antonio d'anni 49 scrivano — Anna Vingolini fu Daniele d'anni 68 sarta — Luigi Pantanaali di Giovanni d'anni 38 braccante — Luigi Covassini fu Luigi d'anni 51 agricoltore.

Morti nell'Ospedale militare.

Paolo Randolfo di Rocco d'anni 92 soldato nel 19^a fanteria.

Totale n. 21

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

ULTIMA ORA

L'elezione del Presidente della Camera

Roma 16. A Presidente della Camera venne eletto **Gallo** con voti 242. **Biancheri** ebbe 214 voti.

Significato votazione ritenuto generalmente disastroso per il Ministero.

Telegrafo..... senza fili

Gita a Verona.

Verona 16, ore 17. Non si hanno ancora notizie circa arrivo industriale udinese partito con operai per Verona giorno dopo elezioni.

Temesi sinistro... costituzionale.

GREMEXE ANTONIO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 16 giugno 1900

62 68 77 33 83

D'AFFITTARSI

fuori porta Grazzano nelle case Facchini due abitazioni oporate con corte, orto ed acqua potabile.

PREMIATA FOTOGRAFIA

LUIGI PIGNAT E C^o

Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta

Specialità: **PLATINOTIPIE**

Si assumo qualunque lavoro tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti

PREZZI MODICISSIMI!

Medaglia d'Argento all'Esposizione Gen. - Torino 1898

Amaro Gloria

Vedi avviso in quarta pagina

Drogheria Francesco Minisini

Vedi avviso in quarta pagina

Fabbrica Udinese di Acque Gasose e Seltz.

Vedi in quarta pagina

Fabbrica Tende a Griglio

Vedi in quarta pagina

